

FIBA NOTIZIARIO - SETTEMBRE 2013



Riservato agli iscritti

SOMMARIO

L'Abi disdetta il CCNL 1

Part time: perché tante resistenze a concederlo? 2

La sicurezza dei sistemi di pagamento ed il rischio rapina nelle banche 3

In Carige scontro all'ombra della Lanterna 4

Vecchi iscritti ai Fondi Pensione: possibili rimborsi 4



Hanno collaborato a questo numero: Gianfranco Palmero, Anna Maria Fortunato, Alessandro Mazzi, Lino Bonanini, Massimo Baudone, Mario Nannetti, Luca Moscatelli

www.fiba.it

L'ABI DISDETTA IL CCNL Proclamata la mobilitazione dell'intera categoria

Per una volta l'ABI ha mantenuto una promessa; purtroppo si tratta della disdetta unilaterale del CCNL in scadenza il prossimo giugno. Finisce di fatto una lunga stagione concertativa che ha consentito di raggiungere risultati importanti per la categoria e di superare numerosi momenti difficili.

La rottura avviene in un momento in cui, oltre alle note problematiche legate alla crisi che sta sconvolgendo il nostro paese, si stava anche discutendo della riforma, resa necessaria dalla legge Fornero, del Fondo di Solidarietà, mettendone a rischio la stessa esistenza.

Il Segretario Generale della Fiba Cisl Giulio Romani ha dichiarato, in risposta a Mi-

cheli dell'Abi: "E' come se il capofamiglia convocasse la sua famiglia in un momento di crisi economica per annunciare che si taglia la donna delle pulizie, l'università dei figli, la pizza del sabato sera e poi saluta perché deve prendere l'aereo per le Maldive...". La Segretaria Confederale Cisl Anna Maria Furlan ha invece dichiarato: "Un atto che nasconde la volontà di abbattere un sistema e ricostruirlo su diverse

basi di forza".

La risposta della categoria dovrà essere forte e compatte e per questo è stato proclamato uno SCIOPERO GENERALE che dovrà necessariamente raccogliere un'altissima adesione da parte di tutte le colleghe e di tutti i colleghi. Vi terremo ovviamente informati tramite il nostro sito, tramite il consueto canale mail e tramite la pagina Facebook della Fiba Cisl La Spezia.

facebook

Seguici o
 Chiedi l'amicizia!



	Referente	Cellulare	Indirizzo mail
Settore bancario	Anna M. Fortunato	335.1248763	anna.fortunato@gmail.com
Settore bancario e assicurativo	Lino Bonanini	335.7521855	lbonanini@fiba.it
Settore assicurativo	Mario Nannetti	339.4253246	marionannetti@virgilio.it
Settore Riscossione Tributi	Massimo Baudone	366.4015278	massimo.baudone@equitalianord.it
Cassa di Risparmio della Spezia	Gianfranco Palmero Giacomo Menchelli	335.7521857 349.3216651	gianfrancopalmero@carispezia.it giacomomenchelli@carispezia.it
Banca Carige	Alessandro Mutini	347.4236618	mutinial63@libero.it
Banco Popolare	Alessandro Mazzi Luca Moscatelli	393.2834911 347.7926529	alessandromazzi72@gmail.com luca.moscatelli@bancopopolare.it
Banca Regionale Europea (ex Banco San Giorgio)	Sara Barberotti	335.8436293	sara.barberotti@gmail.it
Monte dei Paschi di Siena (Banca Toscana)	Marina Bertolotti Paola Privitera	339.7611550 335.7920225	marina.bertolotti@banca.mps.it paola.privitera@banca.mps.it
Unicredit	Guido Leoni Auro Giuntoni	338.3795706 347.2756136	guido.leoni@unicreditgroup.eu auro.giuntoni@unicreditgroup.eu

PART-TIME IN BANCA ***Perché tante resistenze a concederlo?***

In un'Italia da sempre divisa su tutto un'unica cosa aggregava il Paese: il primato della mamma. La crisi economica ha cambiato anche questa consolidata tradizione, perché ora la sola priorità su cui tutti, ma proprio tutti - dai politici ai sindacalisti, dagli imprenditori agli opinion leaders - concordano nella nostra penisola è la **mancanza di lavoro**. Non per caso lo slogan del recente Congresso Nazionale FIBA/CISL era **Oltre la crisi per il lavoro**.

Dunque un numero allarmante di disoccupati, individuato nella forbice tra i tre ed i quattro milioni di persone a seconda degli enti che analizzano i dati, è la vera emergenza nazionale; quando vengono intervistati, i banchieri ed anche i vertici dell'ABI concordano che questa situazione è drammatica. L'esperienza quotidiana dei sindacalisti bancari dimostra però che tra i problemi più ostici da affrontare con le controparti datoriali due riguardano proprio il lavoro: in primis ottenere le assunzioni indispensabili per garantire la funzionalità delle filiali, ma subito dopo la concessione dei part-time a quanti lo chiedono.

Come mai questa discrepanza nei banchieri tra quanto a parole dichiarano e quanto poi concretamente decidono nelle proprie aziende? Se per l'allergia alla parola assunzioni da parte di banche che, pressoché all'unisono, dichiarano stato di crisi per liberarsi di personale ritenuto in esubero, è possibile individuare - non condividendola, ovviamente - la logica imprenditoriale sottostante, massimizzare cioè il profitto con il minor numero possibile di dipendenti, questo ragionamento cozza col pertinace rifiuto della concessione del lavoro a tempo parziale, anche da parte di quelle stesse banche che vogliono ridurre il numero dei dipendenti. Su questo le ragioni dell'impresa fanno a pugni con il puro buon senso ed il confronto con il settore

dell'appalto assicurativo lo evidenzia in modo impietoso.

Alla Spezia, ad esempio, i bancari a orario ridotto si aggirano sul 10% degli organici; nelle agenzie di assicurazione il numero dei dipendenti part-time è invece pressoché uguale a quello dei full-time: siamo quindi, almeno in questo, alla pari dei Paesi Bassi, dove il lavoro ad orario ridotto coinvolge oltre il 48% degli occupati.

Non sono poche, poi, le agenzie che utilizzano unicamente personale a tempo parziale. E' vero che, in alcuni casi, la riduzione dell'orario di lavoro è stata contrattata per evitare licenziamenti ipotizzati per calo del lavoro, ma assai più spesso dipende da una precisa scelta dell'imprenditore assicurativo che, disponendo di personale qualificato che, all'occorrenza, non rifiuta di

aumentare temporaneamente il proprio orario di lavoro, può affrontare con maggiore tranquillità momentanei picchi di lavoro, le ferie, le malattie ed eventuali necessità familiari proprie e dei dipendenti stessi. Del resto, se gli stati europei con le percentuali maggiori di rapporti lavorativi ad orario ridotto sono, insieme all'Olanda, Germania, Belgio e Gran Bretagna, non si può ritenere questo status di serie B o proprio di paesi dove mancano i diritti per i lavoratori. Non vediamo anche per questo valide motivazioni nell'ostilità e nella diffidenza preconcette che i banchieri dimostrano nei confronti dell'orario ridotto, fattispecie che pure nel Contratto Nazionale ed in molti accordi aziendali essi si sono impegnati a favorire.

Capita così che nelle banche, ma anche in altri comparti lavorativi, si svolga una incredibile farsa, con protagonisti loro malgrado quei lavoratori che, per i più svariati motivi che è qui inutile elencare,

avrebbero necessità o desiderio di ridurre il proprio tempo di lavoro, e che sono costretti invece dall'azienda a scegliere tra due estremi: mantenere l'orario pieno oppure licenziarsi. Dietro loro, nello sfondo, una folla di comparse: sono quei disoccupati, o giovani in attesa di lavoro, più che disponibili ad una assunzione anche part-time, che diventerebbe necessaria nel caso venisse concesso l'orario ridotto a tutti coloro che lo chiedono. Quasi futile ricordare chi paga il prezzo del biglietto: noi tutti, l'intero Paese.

Si ventila da qualche tempo il progetto di concedere il part-time a quanti si avvicinano all'età pensionabile, in modo da assumere giovani che poi saranno i loro sostituti nel giro di qualche anno.

Se da ipotesi diventasse legge, proponiamo un premio davvero speciale alla banca che per prima aderirà. Probabilmente sarebbe anche l'unica.

LA SICUREZZA DEI SISTEMI DI PAGAMENTO ED IL RISCHIO RAPINA NELLE BANCHE

Il problema delle rapine negli Istituti di credito è direttamente collegato alla notevole circolazione di moneta contante che caratterizza il nostro paese, ancora poco sensibile all'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici. Considerando che il denaro rappresenta lo scopo principale della maggior parte dei reati, viene logico pensare che un'effettiva riduzione nell'uso di denaro contante a favore degli strumenti di moneta elettronica possa portare delle rilevanti variazioni sulle dinamiche della criminalità.

A tale riguardo si possono determinare alcuni scenari importanti.

In questi ultimi decenni si è assistito ad una progressiva riduzione dei reati ai danni degli istituti di credito, ma di contro si è avuto un sensibile incremento di quelli rivolti ad esercizi commerciali, a furgoni portavalori e a privati cittadini che ritirano lo stipendio

o la pensione presso gli uffici postali. Recentemente poi, l'acuirsi dell'attuale fase congiunturale ha, secondo molti sociologi, agito da propulsore alle intenzioni non solo dei malviventi di professione ma anche di disperati, criminali improvvisati, spinti da motivazioni quali possono essere il reale bisogno di soldi per sopravvivere, la necessità di acquistare droghe o altri fattori. Rapinare una banca oggi è molto più complesso che in passato e sicuramente più difficile che entrare in una tabaccheria e impossessarsi dell'incasso della giornata. Sotto questo punto di vista un maggiore utilizzo di carte elettroniche di pagamento potrebbe far venir meno il principale obiettivo dei reati, minimizzando così il rischio criminale. La riduzione della circolazione del denaro contante ha portato però inevitabilmente all'aumento di comportamenti illeciti di tipo tecnologico

quali i reati informatici, i furti d'identità, le falsificazioni e le sottrazioni d'informazioni relative a carte di credito su banche dati online. Le **Forze di Polizia** hanno maturato una notevole esperienza e capacità di previsione e contrasto. E' pur vero però che per falsificare un assegno, rubare informazioni da una banca dati online o clonare una carta di credito si richiedono grandi abilità, conoscenze e strumentazioni che non sono alla portata di tutti.

E' importante anche ricordare che l'utilizzo di moneta elettronica permette di tracciare in qualsiasi momento i trasferimenti di denaro. Se l'utilizzo di questi strumenti fosse maggiormente sostenuto dagli istituti di credito (p.e. agevolando i clienti - esercenti e consumatori - contenendo l'impatto economico degli oneri relativi a questi strumenti) tutto ciò potrebbe portare anche un

notevole beneficio nella lotta alla criminalità. L'evasione fiscale, il riciclaggio di denaro, i finanziamenti illeciti, la corruzione ed altri fenomeni, sarebbero costantemente ostacolati senza l'uso di denaro contante. La possibilità di accedere alle informazioni sui trasferimenti di denaro permetterebbe di gestire un efficace monitoraggio di tutti i movimenti anomali.

Le statistiche ci dicono che calano in media le rapine in banca in Italia e diminuisce anche il bottino complessivo. Conseguentemente le Banche, con l'obiettivo spinto all'estremo di perseguire una politica di cost-cutting, abbassano i sistemi di protezione "diretti" eliminando le guardie all'esterno delle Filiali ed implementano invece (ma spesso con colpevoli ritardi) sistemi alternativi di presidio del rischio. Accesso alle Filiali mediante bussole dotate (ma non sempre e non del tutto efficaci) di rilevatori di metallo o sistemi anti ostaggio; implementazione per gli operatori di sportello di distributori di contante temporizzati; video-sorveglianza.

Le banche di recente stanno anche adottando misure di protezione "indirette", che mirano cioè non alla prevenzione dell'atto criminoso in se ma alla gestione dell'evento stesso. Oggi alcuni istituti di credito puntano più alla formazione dei dipendenti bancari (meno onerosa di una guardia all'esterno della banca) cercando di fornire al personale tutte le informazioni necessarie per sapere cosa fare prima, durante e dopo una rapina in banca. Questo comunque ha sicuramente una sua notevole importanza e validità.

Tuttavia i costi in termini "umani" dell'evento rapina non si possono compensare con quelli economici. Nella nostra provincia si è avuto in questi ultimi tempi una forte recrudescenza del fenomeno criminoso. Il solo Banco Popolare ha subito negli ultimi mesi tre rapine, di cui due alla stessa Filiale, così come sono state colpite, più o meno recentemente, anche le dipendenze della Deutsche

Bank, della Banca Passadore, Carispezia e BCC. Pur non essendoci stati danni sul piano materiale alle persone (dipendenti e clienti) non bisogna però sottovalutare la rilevanza che questi eventi hanno dal punto di vista psicologico. Infatti la rapina viene definita come "un evento che può provocare conseguenze di natura psicofisica per i dipendenti che, nel caso di eventi particolarmente violenti, possono con-

cretizzarsi nel c.d. **Disturbo Post Traumatico da Stress (DPTS)**".

Porre in atto misure sempre più efficaci di prevenzione non deve essere solo interpretato dalle aziende come una voce di costo da minimizzare: ridurre al massimo il c.d. stress lavoro correlato è sì un obbligo imposto al datore di lavoro dal D.L. 81/08 ma la tutela dei dipendenti (e degli stessi clienti) è un dovere etico e morale

prima che economico. E questo non ha "un ragionevole prezzo".



IN CARIGE SCONTRO ALL'OMBRA DELLA LANTERNA

In atto una lotta di potere che mette a rischio il futuro della storica banca

Ciò che si sta consumando sotto la Lanterna è un vero e proprio scontro all'ultimo sangue. Da una parte la Banca guidata dal Presidente Berneschi. Dall'altra la Fondazione capitanata dall'industriale del cioccolato Flavio Repetto. L'una pronta ad accogliere nuovi soci pur di non cedere i propri asset. L'altra indisponibile, almeno fino a qualche giorno fa, a veder ridurre il proprio peso all'interno della governance dell'Istituto. Il rischio, concreto, è quello di sacrificare il futuro dell'Azienda e con esso quello degli oltre seimila dipendenti, senza contare le gravissime ricadute economiche e sociali sull'intero territorio ligure.

Il sindacato ha più volte richiamato le parti affinché abbassassero il profilo dello scontro, sottolineando il fatto che ogni articolo, ogni indiscrezione si traducono in ulteriori difficoltà nei rapporti con la clientela. Siamo stupiti dal fatto che nessun giudice, nessuna autorità di vigilanza abbia ad oggi sollevato, oltre alle altre vicende, il problema della riservatezza dato che stiamo parlando di un'Azienda quotata in Borsa. Siamo certi che se qualche notizia fosse trapelata ad opera di un dipendente i provvedimenti sarebbero stati severi ed immediati.

Le Organizzazioni Sindacali aziendali hanno recentemente emesso un comunicato stampa dove hanno ben

chiarito la loro posizione: non si tratta di schierarsi con una delle parti, ma battersi per un progetto di Banca che partendo dalla difesa dell'integrità del Gruppo valorizzi il proprio radicamento al territorio, liberandosi da ogni condizionamento lobbistico e partitico.

Purtroppo anche le ultime vicende relative alla Fondazione (presentazione delle liste per la prossima Assemblée dei soci) sembrano andare in un direzione comple-

tamente opposta, contraria anche alle indicazioni della Banca d'Italia che chiedeva un forte rinnovamento del CdA della Banca.

Le lavoratrici ed i lavoratori non possono che essere preoccupati dall'evolversi dell'intera vicenda. Preoccupano le scelte che prevedono cessioni di asset, perché queste si tradurrebbero inevitabilmente in una perdita di posti di lavoro e riporterebbero



NUOVI ORARI PER IL JOB CENTER CISL

Informiamo tutti gli iscritti che il **JOB CENTER CISL** in via Paolo Emilio Taviani 52 a La Spezia, osserva i seguenti orari di apertura:

LUNEDI MARTEDI MERCOLEDI 15:30 - 18:30

GIOVEDI e VENERDI 8:30 - 12:30

operatrice **Pilar Arellano**

PRESSO IL JOB CENTER SARA' ANCHE POSSIBILE FIRMARE PER LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PROMOSSA DALLA FIBA CISL PER UN TETTO ALLE RETRIBUZIONI DEI TOP MANAGER

bero Carige ad una dimensione ed a un ruolo difficilmente sostenibili nelle attuali dinamiche economiche e finanziarie. Nel contempo aumentano le difficoltà lavorative, dovendo aggiungere alle consuete difficoltà (organici, pressioni commer-

ciali, incombenze normative, ecc.) quelle derivanti da una clientela preoccupata e confusa da quanto quotidianamente appare sulla stampa. In questi mesi poche sono state le parole dedicate ai lavoratori. Eppure la loro qualità, il loro impegno e la

loro professionalità sono state ancora di recente sottolineate dalla stessa Banca d'Italia. Chi oggi sta mettendo a rischio il futuro di Carige, anche con il proprio silenzio o scelte pilatesche, deve sentire forte questa responsabilità: non si stanno gio-

cando le sorti di una partecipazione o di una governance, si sta disperdendo un patrimonio umano e professionale tra i migliori in Italia. Di tale responsabilità noi chiederemo conto in tutte le sedi e con tutti i mezzi.

VECCHI ISCRITTI AI FONDI PENSIONE

Possibile un parziale rimborso della tassazione sul maturato al 31.12.2000

In seguito alla sentenza n° 13642/11 del 24 maggio 2011, con cui le Sezioni Unite della Corte di Cassazione accoglievano parzialmente il ricorso sulla tassazione applicata al montante maturato da un ex dirigente ENEL sul proprio Fondo pensioni fino alla data del 31.12.2000, l'Agenzia delle Entrate ha emanato in merito una propria risoluzione (n° 102/E del 26 novembre 2012).

In essa viene chiarito che per i "vecchi iscritti", cioè tutti coloro che risultavano iscritti ad un fondo pensione prima del 29.4.1993, la cui posizione non fosse stata **interamente** costituita da linee non finanziarie, gli importi maturati nel fondo fino al 31.12.2000 è soggetta ad una doppia tassazione:

Sulla quota capitale (cioè sui contributi versati dall'iscritto e dall'azienda) si applica la stessa aliquota del Trattamento di Fine Rapporto;

Sulla quota derivante dai rendimenti finanziari della gestione si applica invece la ritenuta del 12,50%.

Giova ricordare che finora, e per alcuni fondi pensione tuttora, si assoggettava l'intero importo maturato alla aliquota del TFR, che non può essere mai inferiore al 23% e può arrivare anche ad aliquote ben più elevate. Limitare al 12,50% la tassazione sui rendimenti della gestione del fondo derivanti da effettivi investimenti sul mercato dei capitali è pertanto molto più favorevole per gli interessati, che sono quanti hanno riscattato in

forma capitale la propria posizione per esodo, pensione o altri motivi (dimissioni, chiusura del fondo, ecc.).

Per chiedere il rimborso della maggior tassazione subita, i "vecchi iscritti" già liquidati devono presentare una propria istanza all'Agenzia delle Entrate **entro il termine di decadenza di 48 mesi** dal momento in cui le imposte

sono state riversate al fisco. *Attenzione: non è possibile chiedere il rimborso della tassazione per le operazioni di anticipazioni o per la scelta di una rendita.*

Come FIBA/CISL della Spezia siamo a disposizione di tutti gli interessati, per la doverosa assistenza e consulenza. Informiamo altresì che ci si può rivolgere:

al Servizio Legale Nazionale

della nostra Federazione per tutte le fasi dell'iter della pratica di rimborso nei confronti del fondo pensione e dell'Agenzia delle Entrate; all'incaricato dalla Segreteria Nazionale Luigi Cacciotti (Tel. **339.6209299**; e-mail lcacciotti@fiba.it) per la verifica della propria posizione e per l'assistenza nelle richieste di rimborso.



**PROSEGUE LA RACCOLTA FIRME PROPOSTA
DALLA FIBA CISL PER UN TETTO ALLE
RETRIBUZIONI DEI TOP MANAGER DELLE
AZIENDE PRIVATE QUOTATE IN BORSA
“SE FIRMI LI FERMI, SE NON FIRMI CHI LI
FERMA?”**

I PROSSIMI APPUNTAMENTI:

21 E 28 SETTEMBRE SARZANA, PIAZZA LUNI

**6 OTTOBRE BONASSOLA, FESTA DELLA
MADONNA DEL ROSARIO**